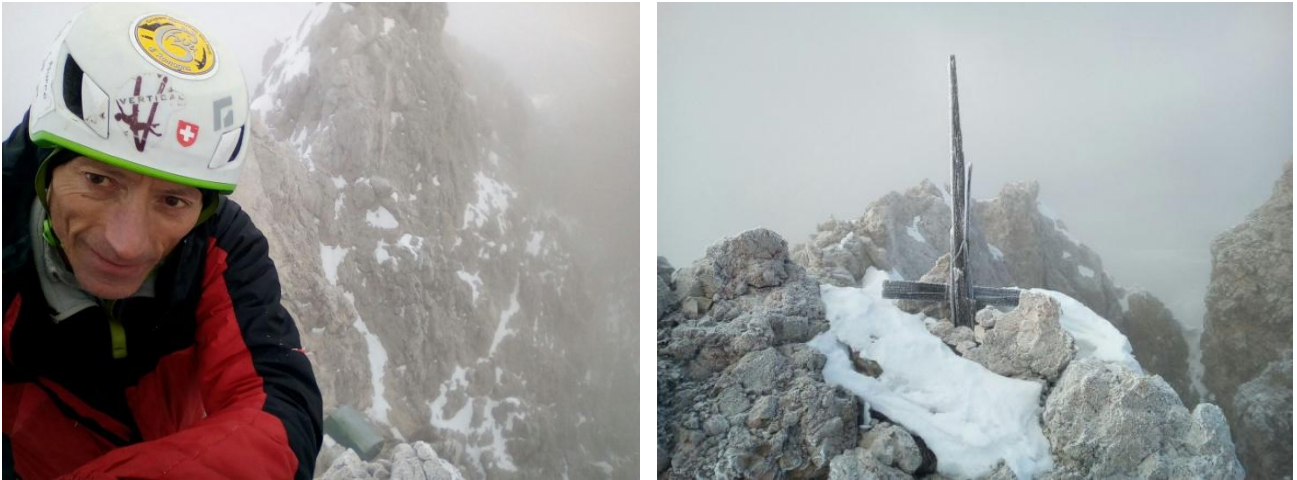


In vetta al Sassolungo in inverno... da solo



25 dicembre 2016, sono circa le 14,00 e sono in vetta al Sassolungo.

Legato all'altro capo della mia corda non c'è nessuno, veramente non sono nemmeno legato alla corda dato che l'ho lasciata sulla doppia in cima alla Torre Rossa dalla quale scenderò per raggiungere il bivacco dove sono passato mezz'ora fa e dove tornerò a passare la notte prima di iniziare la discesa domani.

Sono in vetta al Sassolungo d'inverno e dovrei essere "stra" felice.

Dovrei perché è un sogno inseguito da un po', un tarlo che mi frullava da tempo e che ad ogni inverno "bonario" mi si rinnovava.

L'idea era quella di salire in inverno, bisognava aspettare l'inverno "giusto", quello con poca neve, quello con un clima più clemente, quello che basta sia fra il 21 dicembre e il 20 marzo e vale tutto.

Come spesso accade, avendo la pazienza di aspettare, l'inverno "giusto" è arrivato.

A fare questa salita nella stagione "cattiva" ci avevo già provato una decina di anni fa, con Gambero, compagno di tante (e fra le più belle) avventure in montagna.

Allora tornammo indietro fermati dalla troppa neve e dalle poche ore di luce.

Dicemmo di essere arrivati a metà ma oggi, che in cima ci sono arrivato davvero, capisco che la metà non era ancora stata raggiunta e che facemmo bene a prendere la decisione di ritirarci e tornare con le ultime luci del giorno, a bivaccare in forcella Sassolungo.

Poi ci ho riprovato un paio di anni fa con Marco Bianchi e praticamente non iniziammo nemmeno la salita.

Marco patì una notte di freddo nel bivacco di fortuna e la mattina il suo motore non riuscì a mettersi in moto.

Comunque provammo a partire ma capimmo in fretta che non era quella la giornata "giusta".

Volevo salire in inverno su quella montagna ma l'idea di farlo da solo non mi aveva mai nemmeno lontanamente sfiorato.

Non so cosa mi è saltato in testa... c'è una molla, un meccanismo, che cavolo è?

Sono in cima; una cima sferzata dalle raffiche del vento, avvolta dalle nuvole, con le rocce rivestite di verglass e nemmeno un compagno con cui gioire per questa meta agognata e finalmente raggiunta.

Con un compagno dividi la responsabilità, condividi la fatica (e la condivisione è di grande aiuto per sopportarla meglio).....

Con un compagno dividi tutto ma non la gioia per la meta raggiunta... Quella raddoppia!

Da solo mi sento opprimere.

Mi sono difeso cercando di parlare... con me stesso.

Mi facevo le domande e cercavo di darmi delle risposte che fossero convincenti.

Ma un dialogo da soli non si può fare.... Come da soli non si può giocare a scacchi, o fare una mano a poker cercando il bluff per ingannare l'avversario.

Sono in cima e cerco Gambero, cerco Marco, cerco qualcuno fra i tanti compagni con cui normalmente (con) divido questa passione.

Sono in cima e non mi sento nemmeno tanto bene... dov'è la felicità che dovrebbe sprizzarmi da ogni poro della pelle?

Cosa desidero in questo preciso istante?

Solo che tutto finisca il più in fretta possibile, voglio scendere, voglio tornare alla macchina, voglio stravaccarmi sul divano di casa con le lucine dell'albero accese a guardare un programma trash alla tv, uno di quei programmi che più fa schifo e meglio è e voglio anche guardarlo con una coperta buttata sopra le ginocchia!!!

Ecco gli strani pensieri e le sensazioni che ho provato il giorno di Natale in cima al Sassolungo!

Bella impresa!!!

Voglio scendere ma non devo farmi prendere dalla "fotta".

Raggiungo il bivacco, mi cuocio i cappelletti (il brodo non è proprio quello di cappone ma ce lo facciamo andar bene) e mi imbuco nel sacco a pelo frizionandomi i piedi per provare a riattivarli almeno un poco.

Domani la discesa non sarà banale, tra l'altro oggi non ho nemmeno ben capito da dove sono salito.... Non sono passato per l'anfiteatro a 2900 e non sono arrivato al bivacco per la gola delle guide.

Da dove sono salito oggi non riuscirei a scendere, domani devo imboccare la strada giusta!

Dovrò stare ancora concentrato per diverse ore.

Potrò dire di avercela fatta quando arriverò a quel che resta del ghiacciaio del Sassolungo... Forse lì sarò pervaso dalla contentezza che ora non sento, forse lì capirò che ho realizzato un sogno, forse, chissà!

Una sola cosa è certa, lì capirò quanto i miei compagni di scalata siano tutto per il mio andare in montagna.